

# L'ESPRESSIONISMO

*\* a cura di Carlotta Jarach (Liceo Berchet, a.s. 2011-2012)*

Non vi fu un solo ceppo dal quale prese corpo un'avanguardia omogenea, ma tanti focolai dispersi soprattutto nell'Europa del Nord. Comune a tutti i nuclei fu l'esigenza di esprimere attraverso la pittura stati d'animo più che oggetti e fenomeni della visione.

I punti fondamentali che Wilhem Worringer, critico espressionista, individuò nel 1908 e descrisse nel suo libro *Astrazione ed Empatia*, sono:

- il ritorno ai primitivi
- la rivalutazione dell'arte gotica tedesca
- la valorizzazione dell'arte popolare
- liberazione della forza del colore
- distorsione ed esagerazione dei tratti figurativi
- eliminazione dell'illusionismo prospettico
- rappresentazione della natura in senso simbolico e panteistico.

Le principali linee dell'Espressionismo europeo furono l'espressionismo francese, l'espressionismo tedesco e l'espressionismo austriaco.

Bibliografia/Sitografia

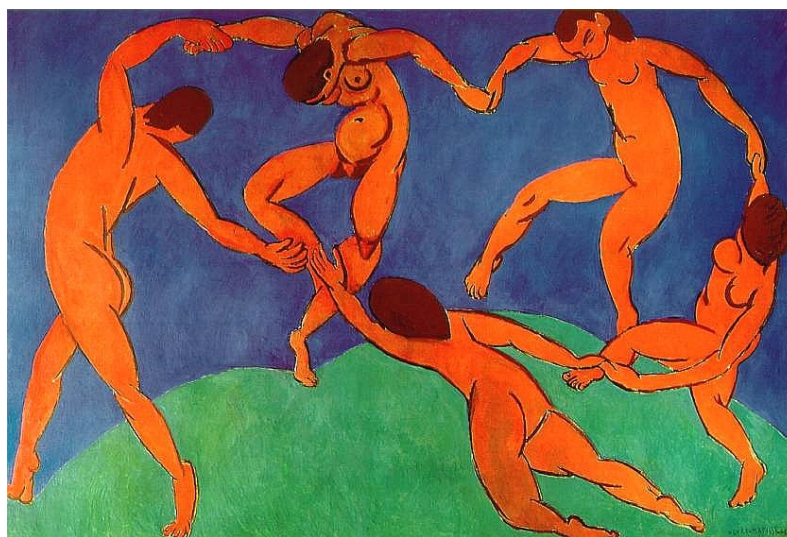
....

## L'ESPRESSIONISMO FRANCESE

L'espressionismo francese si divide nel gruppo dei Fauves e nell'École de Paris

**I Fauves** - Nel 1905 il vice direttore del Salon d'Automne, una delle mostre collettive più importanti di Parigi, il signor Georges Desvallières, decise che avrebbe esposto in un'unica sala pittori come Matisse, Parquet, Derain, Manguin, Camoin. Questa stanza è passata alla storia come la "gabbia centrale" che raggruppava i Fauves, le bestie selvagge. Questo termine ebbe fortuna, ma il gruppo, bisogna ricordarlo, non aveva una vera unità d'intenti. Ciò che li accumulava era il pensare che i colori usati dagli Impressionisti fossero troppo smorti. L'obiettivo comune era quello di descrivere il gusto di vivere. Il momento di rottura del gruppo fu probabilmente la grande retrospettiva di Cézanne al Salon d'Automne del 1907. La riscoperta del maestro fu fondamentale per molti artisti tra i quali Picasso, Braque e Modigliani.

Di particolare interesse è **Henri Matisse (1869-1954)** che viene annoverato fra i grandi innovatori del linguaggio della pittura. Al Salon d'Automne del 1905 presentò la Donna con cappello, olio su tela, 81x60 cm, custodita ora a San Francisco al Museum of Modern Art. Il quadro risultò assurdo per il pubblico, poiché si accostavano alcune pennellate ordinate come quelle di Van Gogh e altre libere come quelle di Turner. Dal punto di vista dello stile, la forma circolare e la ripetizione ritmica divennero due costanti nelle opere di Matisse. Ciò appare evidente ne "La Danza" (sotto riprodotta) e "La Musica" del 1909-10, entrambi oli su tela, 260x391 cm, conservati all'Ermitage Museum di San Pietroburgo. Mentre il primo rappresenta il movimento, La Musica rappresenta un momento di calma. Matisse non è interessato tanto al colore quanto ai rapporti tra i colori, poiché secondo lui "un'unica tonalità non è un colore; due tonalità sono un accordo, sono vita". Matisse non raggiunse mai l'astrazione poiché la figura gli permetteva di dimostrare a quale punto di deformazione potesse portare ciò che descriveva, cosa che sarebbe accaduta se egli avesse del tutto abbandonato la rappresentazione.



Henri Matisse  
Danza (II) tarda estate 1909-1910  
Hermitage, San Pietroburgo

**École de Paris** - Quando si parla di École de Paris non ci si riferisce ad un'avanguardia consapevole: capitò che alcuni artisti si conoscessero e socializzassero più per il destino comune di essere forestieri e poveri, che per una consonanza concettuale. I maggiori esponenti di questo gruppo furono Tsugouharu Foujita, Lorenzo Viani, Maurice Utrillo. Come si può notare massiccio fu il contributo di artisti non-francesi e non-accademici, cioè autodidatti, contributo per nulla casuale: nei momenti in cui la cultura del centro entra in crisi (Parigi), essa chiama a raccolta suggestioni che provengono dalla periferia, intesa sia in senso letterale sia in senso metaforico, ossia il contributo di tutte le classi sociali degli strati emarginati.

## L'ESPRESSIONISMO TEDESCO

L'espressionismo tedesco si manifesta in Germania e Austria

In Germania si afferma con due movimenti:

- *Die Brücke (Il Ponte)*
- *Der Blaue Reiter (Il Cavaliere Azzurro)*

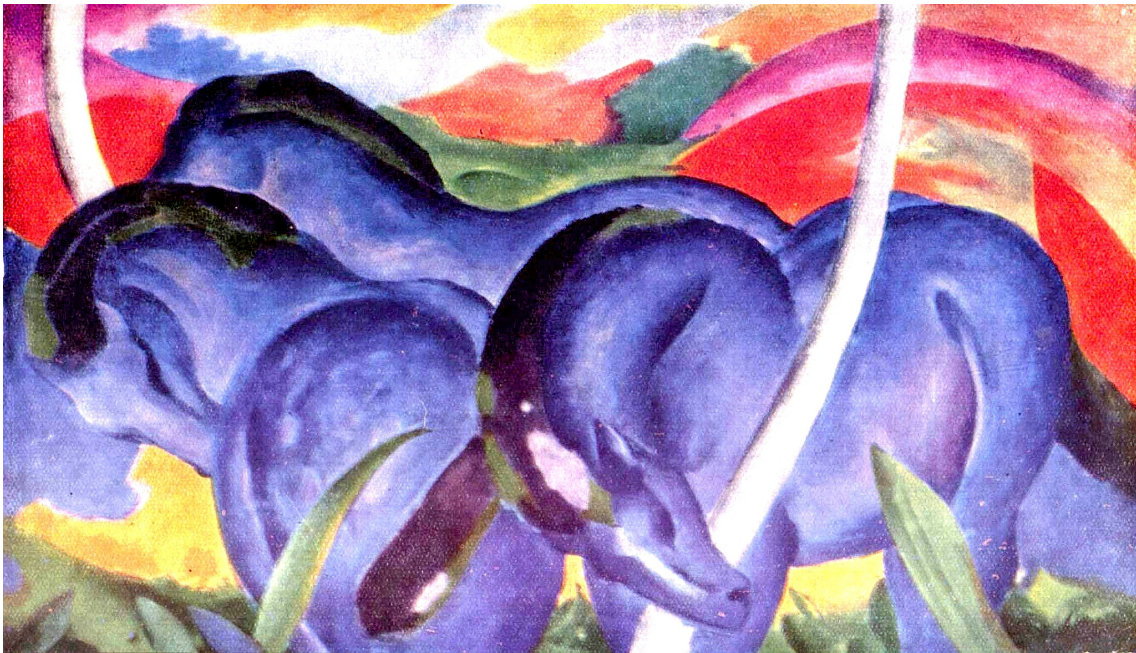
*Die Brücke (Il Ponte)*. Nel 1906 viene pubblicata come se fosse un manifesto, una xilografia di Kirchner in occasione della prima esposizione di un gruppo di pittori a Dresda. Il nucleo si era formato l'anno prima dal riunirsi di studenti di architettura, ossia Kirchner, Heckel, Rottluff ai quali si aggiunsero Pechstein, Nolde e Muller. Heckel fu colui che conì il termine "Die Brücke", rifacendosi a "Così parlò Zarathustra" di Nietzsche: il ponte era quello ideale lanciato verso il futuro. Lo stile di vita di questi artisti era erede dello *Sturm und Drang* ottocentesco e dei miti bohémien: sessualità disinibita, morfina e notti fuori casa.

**Ernst Ludwig Kirchner (1880-1938)** fu l'esponente più importante del movimento. Si possono identificare tre diverse fasi della sua produzione. La prima, caratterizzata da una pittura a pennellate morbide e grande attenzione ai rapporti di colore appartiene a *Marcella* (1910), ritratto di una giovane prostituta, del 1910, olio su tela 71,5x61 cm, Stoccolma, Moderna Museet. Seconda fase, forse quella più tipica, è a pennellate oblique e forti e ha come protagonista la città. È l'epoca delle *Cinque donne nella strada* (1913) riprodotto qui sotto, un olio su tela del 1913, 120,5x91 cm, esposto al Museum Ludwig a Colonia. Il terzo periodo fu quello presso Davos, periodo caratterizzato da un'esaltazione mistica e rari momenti di tranquillità.



Ernst Ludwig Kirchner  
Cinque donne nella strada, 1913  
Colonia, Ludwig Museum

***Der Blaue Reiter (Il Cavaliere Azzurro)***. All'inizio del XX secolo Monaco era una città vitale, sede della nascita dell'espressionismo tedesco. Kandinskij fondò nel 1911 insieme a Franz Marc il gruppo artistico che prese il nome di Blaue Reiter (Cavaliere Azzurro in italiano): in quel periodo Kandinskij dipingeva cavalieri e Marc vedeva il blu come colore per eccellenza. Il gruppo non si diede un programma vero e proprio. Ma era delineato da tre caratteristiche peculiari: era un gruppo cosmopolita, interdisciplinare e se da una parte volevano attribuire al colore una valenza simbolica, dall'altra si spingeva contro il naturalismo pittorico e verso una affermazione dei valori spirituali. Il percorso intrapreso dal Blaue Reiter aveva in sé un fortissimo lirismo, un'apertura all'universo del poetico, nonché la riscoperta del potere spirituale delle armonie decorative.



Franz Marc  
*Die großen blauen Pferde (The Large Blue Horses)*, 1911  
Walker Art Center, Minneapolis, MN

## ESPRESSIONISMO AUSTRIACO

I maggiori esponenti di questa avanguardia furono Schiele e Kokoschka.

**Egon Schiele** (1890-1918), ex allievo di Klimt, fu molto ispirato dalla pittura del maestro. Egli però, soprattutto in seguito ai soggiorni in Germania, a Monaco in particolare, rispetto al maestro semplificò i fondi, mitigò l'interesse per le ossessive decorazioni e rese il disegno più nervoso. Il corpus di Schiele è caratterizzato da molti autoritratti e ritratti, anche di donne nude, scandalo che lo portò all'arresto nel 1912. Lo sguardo (sia il suo negli autoritratti che quello delle modelle) appare crudo e ghiacciato; nel suo ultimo quadro più importante, *La famiglia* (immagine sotto), del 1918 conservato all'Osterreichische Galerie di Vienna, lo sguardo ha un significato particolare: Schiele dipinge egli stesso assieme alla moglie e al figlio, ma è solo lui che guarda verso di noi, come a testimoniare che solo lui può relazionarsi tra il mondo esterno e la propria famiglia. Morì tragicamente di spagnola nel 1918, all'età di 28 anni, dopo appena 8 anni di attività.



Egon Schiele  
*La famiglia (autoritratto)*, 1918  
Osterreichische Galerie, Vienna

**Oskar Kokoschka** (1886 -1980) iniziò fin da giovanissimo la carriera d'artista, prima in campo letterario e teatrale e poi in campo pittorico. Le opere giovanili mostrano come egli fosse ispirato sia da Van Gogh che da tutta l'arte tedesca del XVI secolo. Anche la sua arte fu ricca di ritratti come quella di Schiele: tutti i volti di Kokoschka risultano simili in quanto il pittore non cercava la verosimiglianza con il soggetto da rappresentare ma più lo stato d'animo e la sua auto rappresentazione. Il suo quadro più celebre è *La sposa del vento* (o *La tempesta*), del 1914, conservato a Basilea, presso il Kunstmuseum. Gli storici hanno cercato di interpretare in più modi la scena rappresentata, alcuni come un 'immagine di protezione dell'uomo rispetto alla donna e la fantasticheria, di aver ucciso l'amante che ora giace sulla spalla di lui. L'amore è comunque un incubo. Malgrado la misantropia dell'autore la sua arte ebbe notevole diffusione e venne considerata "degenerata" dal regime hitleriano che confiscò i suoi dipinti da tutti i musei. In seguito a ciò l'artista divenne cittadino ceco nel 1937 e inglese dal 1947. Morì nel 1980 all'età di 94 anni.